

Gli svizzeri raffreddano anche i progetti Interreg il caso TERESIO VALSESIA LOCARNO La Confederazione si mobilita contro lo scudo fiscale

Pubblicazione: [03-11-2009, STAMPA, NOVARA, pag.67] -

Sezione:

Autore:

La minaccia di tagliare i ristorni fiscali dei frontalieri non e' rimasta isolata. Adesso nel mirino ci sono anche i progetti Interreg, ossia gli investimenti italo-svizzeri nelle regioni di confine. Il Canton Ticino e' intenzionato a frenare su questa collaborazione transfrontaliera che interessa anche le province del Verbano Cusio Ossola e di Novara. La motivazione ufficiale e' quella legata a una valutazione piu' approfondita del loro indotto economico. In realta' la maggiore severita' del governo ticinese sembra generata dal pressing che la Confederazione Svizzera sta operando sull'Italia in seguito allo scudo fiscale. Sono 37 i progetti Interreg presentati l'anno scorso e proiettati fino al 2013, in gran parte relativi alle zone di confine con la Lombardia, ma anche con il Verbano e l'Ossola. Interessano i settori dell'ambiente, del territorio, della competitivita' e della qualita' della vita. In caso di rinuncia da parte della Svizzera, i finanziamenti salteranno poiche' sono ancorati alla collaborazione fra le due nazioni. E la piu' penalizzata sarebbe l'Italia, che beneficia della quota maggiore grazie all'integrazione degli aiuti provenienti dalla Comunita' Europea (che la Svizzera non puo' ottenere). Lo scudo fiscale incidera' in gran parte sulla piazza finanziaria di Lugano, una delle maggiori della Confederazione elvetica. L'irritazione degli svizzeri e' cresciuta dopo le ispezioni effettuate nelle loro banche operanti sul territorio italiano. Inoltre e' emerso il timore che delle <<spie fiscali>> agiscano davanti alle banche di Lugano e di Chiasso. I sospetti su questa intrusione hanno fatto scattare una vera e propria caccia cui partecipano anche i cittadini. Ma sinora senza alcun esito. Il Canton Ticino teme le conseguenze maggiori per la fuga dei capitali. Si parla gia' di decine di miliardi rientrati in Italia e il leader della Lega dei ticinesi, Giuliano Bignasca - che sul suo settimanale spara violente bordate anti-italiane - ha gia' proposto che, in caso di riduzione del personale nelle banche, vengano licenziati i dipendenti italiani. Su sollecitazione del Canton Ticino anche il governo federale di Berna si sta muovendo. Il ministro delle Finanze Hans Rudolf Merz (che e' anche presidente pro tempore della Confederazione) ha deciso di interrompere i negoziati sulla doppia imposizione e sulle nuove norme destinate a facilitare lo scambio

di informazioni contro l'evasione fiscale. Di fronte a quella che viene definita una vera e propria <<aggressione>> all'economia bancaria, il governo federale ha nominato un proprio rappresentante per discutere la vertenza con l'Italia. E' l'avvocato luganese Renzo Respini, ex magistrato ed ex senatore democristiano. Il suo primo commento: <<Queste cose non dovrebbero succedere tra paesi che sono amici per lunga tradizione>>. Il suo non sarà un compito facile.